AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

BUSSI: 30 GIORNI A EDISON PER MODIFICARE IL PIANO DI BONIFICA, ”RIFIUTI DA TOGLIERE”

1 Novembre 2017



BUSSI SUL TIRINO – Trenta giorni per modificare il progetto di bonifica della discarica Tremonti di Bussi sul Tirino (Pescara), in modo che i rifiuti interrati nel corso degli anni in quella che è stata definita la più grande discarica d’Europa, scoperta dalla Forestale ormai più di dieci anni fa e oggetto di un maxi processo, siano rimossi definitivamente.

È l’esito della conferenza dei servizi di ieri al Minsitero dell’Ambiente, convocata per esprimere osservazioni al piano d’intervento presentato da Edison il 15 ottobre scorso.

“Abbiamo ottenuto”, dice ad *AbruzzoWeb* il sindaco Salvatore Lagatta, “l’aumento del numero dei moduli attraverso i quali si farà emergere in superficie il terreno inquinato, ciascuno dei quali dovrebbe rimuovere 600 tonnellate. Edison ne ha previsti dieci, quindi per un totale di seimila tonnellate di terreno da rimuovere, nulla impedisce di moltiplicare il numero di questi grandi tubi”.

La conferenza dei servizi ha anche stabilito che non si farà la palancolatura, installazione di componenti strutturali che vengono infisse nel terreno fino ad una idonea profondità formando una parete verticale che impedisce il propagarsi dell’inquinamento. Intervento considerato superficiale e non risolutivo.

“Sarà rimossa gran parte dei rifiuti presenti nel sito, la nostra valutazione è positiva”, dice il dirigente del servizio rifiuti della Regione Abruzzo, Franco Gerardini, “si procederà ad una revisione del progetto che sarà finalizzata alla rimozione di gran parte dei rifiuti, visto che prima questo non si prevedeva. Sembra si vada nella direzione auspicata”.

“L’esito della riunione è positivo perché tutti quanti abbiamo proposto di togliere più rifiuti possibile”, aggiunge il sindaco, “unanimente ci siamo espressi contro la palancolatura, inizialmente proposta, e contro interventi di tipo meccacino, privilegiando l’asportazione dei rifiuti”.

Il progetto presentato da Edison riguarda anche l’area ex Montecatini in località Piano d’Orta, nel comune di Bolognano (Pescara).

Al tavolo tecnico hanno partecipato 21 enti e associazioni, a partire da Comune, Provincia e Regione, e Istituto superiore di sanità, Cnr, Ispra e Arta.

LE REAZIONI
MAZZOCCA, “EDISON DEVE BONIFICARE, I VELENI VANNO RIMOSSI”.

“Per quanto mi riguarda, l’unica opzione praticabile è quella della rimozione di gran parte della massa dei rifiuti insistenti sul Sir di Bussi”.

È quanto dichiara il sottosegretario regionale con delega all’Ambiente Mario Mazzocca.

“Riteniamo che la proposta Edison, consistente prevalentemente nella applicazione di una lastra di plastica in prossimità dell’alveo fluviale, rappresenti una soluzione tutt’altro che sicura. Natura e consistenza delle situazioni di Bussi vanno necessariamente affrontate da un (almeno) duplice punto di vista: geologico ma anche idrogeologico. Se è vero come è vero che il sottosuolo di Bussi, dove transita il più grande e importante acquifero d’Abruzzo, si compone in buona parte di materiale litoide (equiparabile, dunque, ad una sorta di barriera permeabile) in presenza del quale il semplice e tipico intervento di “tombamento” non può apparire risolutivo. Nel caso specifico, d’altro canto, gli ecoreati sono più che conclamati: ora è il tempo delle bonifiche. Gli interventi di “capping” o con palancole sono propri della messa in sicurezza mentre l’asportazione diventerebbe il migliore intervento per non avere più pericoli su potabilità delle acque e qualità della vita”.

“Dopo un puntuale ed esaustivo confronto con l’Arta – continua Mazzocca – i nostri uffici hanno elaborato alcune proposte e formulato diverse richieste di chiarimenti che, come concordato con il Ministero, sono state oggi presentate in sede di Conferenza istruttoria nel previsto incontro con tutte le parti interessate. Le stesse, in detta sede, sono state assentite dal Ministero medesimo: gran parte dei rifiuti, dunque, andranno rimossi ed Edison dovrà rivedere il suo progetto”.

“In ogni caso, la Regione Abruzzo procederà ad esercitare una decisa azione di convincimento nei confronti di Edison affinché la stessa proceda ad una reale attività di bonifica ambientale della imponente area di competenza”.

“Questa Regione – prosegue il sottosegretario – fin dal 2014 si occupa costantemente del tema della bonifica dell’area pesantemente contaminata di Bussi, nonostante il sito sia di Interesse Nazionale e non Regionale. E lo ha fatto con atti concreti, come dimostreremo in occasione di una conferenza stampa prevista per la prossima settimana. Sul tema delle aree pubbliche ricomprese nel sito, va sottolineato come Regione e Arta hanno pressoché concluso le attività di caratterizzazione e che le relative risultanze, concretizzate grazie a risorse stanziate da questa Regione ed ormai in via di definizione, attesteranno l’esclusione di dette aree dalla parte inquinata del Sin”.

Riguardo al tema della riprogrammazione dei fondi Masterplan a beneficio della viabilità provinciale, Mazzocca afferma come “lo stato di estrema e pericolosa criticità in cui versa la rete infrastrutturale viaria locale impone risposte immediate ed un radicale ripensamento, da parte delle pubbliche istituzioni, di una rinnovata visione strategica nel medio e lungo termine. La nostra, dunque, è l’ultima di una serie di fatti concreti operati a beneficio delle Province sopperendo alla cronica carenza di trasferimenti una volta tipicamente assicurati dallo Stato. Concordo, quindi, con il presidente D’Alfonso nella scelta di anticipare l’utilizzo di quei fondi a beneficio della viabilità provinciale, consapevole che la bonifica di Bussi ‘è dello Stato e accanto allo Stato l’obbligo è di chi o ha inquinato o si sente responsabile socialmente per l’ inquinamento’, così come allo Stato compete il finanziamento della viabilità provinciale. In relazione, poi, al necessario intervento di bonifica, che contempla una serie di passaggi propedeutici ancora in corso e per il quale si sono attivati lo Stato e il privato, appreso di come Edison sia ‘pronta a fare la sua parte’ e nell’attesa che le dette “operazioni Stato/privato vadano in esercizio’, perché non creare un fondo di 56 milioni di euro per rimuovere i pericoli della viabilità provinciale che non possiamo far finta di non vedere?”.

LEGAMBIENTE E WWF, “RIMUOVERE RIFIUTI”

“Per quanto riguarda Piano d’Orta, anche alla luce dei nuovi risultati, si è palesata la necessità di ampliare l’area del sito da bonificare ed il Ministero ha investito l’Arta, la Regione ed il Comune di Bolognano di effettuare un nuovo sopralluogo entro i prossimi 15gg per le opportune verifiche fuori e dentro l’area interessata. Centrale resta la necessità di rivedere tutta la classificazione dei materiali al fine di definire la corretta gestione dei flussi a seconda della presenza o meno di rifiuti e della loro natura, entro 30gg. Di immediata applicazione sono, invece, le misure di prevenzione al fine di contenere la contaminazione, come la rimozione dei rifiuti superficiali presenti (come l’amianto) e l’emungimento delle acque sotterrane, dato che i rilievi hanno evidenziato valori fuori limite; mentre si resta fortemente critici sull’azione di Messa in sicurezza permanente con un pacchetto di impermeabilizzazione che non convince, anche alla luce della necessità avanzata dal Ministero di rivedere la classificazione dei materiali, quale elemento cardine per definire una corretta azione di bonifica. Resta, anche, il tema del riposizionamento della condotta irrigua, non di facile definizione vista la contaminazione dei luoghi anche fuori l’area del sito”.

Lo affermano in una nota Legambiente e Wwf.

“Sulla Tremonti che poggia nell’area più complessa dal punto di vista geologico ed idrogeologico, le indagini integrative condotte da Edison in contraddittorio con l’Arta (non ancora completate), propedeutiche alla definizione di un quadro di azione, erano volte a verificare anche la tenuta idraulica del palancolato e la presenza di strutture antropiche di contenimento. Dallo studio emerge che non ci sono anomalie o strutture antropiche (come cemento) di contenimento dei

rifiuti depositati (che sono quindi liberi) e dalla prova di tracciato (ancora in corso) non emergerebbero fuoriuscite. Inoltre, i campionamenti effettuati darebbero tutti vita ad una classificazione come rifiuti speciali non pericolosi. Da qui la proposta di intervento che consiste nel completrare il palancolato esistente con messa in sicurezza della parte nord e trattamento in situ della sorgente di contaminazione, oltre a misure di prevenzione come i filtri a carbone attivo x emissioni da discarica. Resta preoccupante la presenza del travertino sotto la discarica con punti di vicinanza di meno di un metro e la presenza dei clorurati che subiscono una migrazione".

"Il tavolo non ha ritenuto valide le proposte – dichiarano le associazioni – e sono emerse discordanze con le analisi precedenti che non convincono ai fini delle azioni da sviluppare. In attesa che l'Arta chiuda rapidamente il contraddittorio su queste ultime analisi, è necessario ragionare innanzitutto sulla rimozione di tutti i rifiuti presenti. Da qui la proposta, a nostro avviso positiva, di sdoppiare l'azione in due sotto-progetti da presentare entro 30 giorni, così divisi: rimozione dei rifiuti ed intervento sulla sorgente inquinata. Le opere di contenimento non sono percorribili anche per evitare di incorrerre su future infrazioni".

DI MARCO, "PIENA SODDISFAZIONE"

"Sono molto soddisfatto del risultato ottenuto oggi a Roma, dove si è svolto un delicato tavolo tecnico sul sito di Bussi sul Tirino e Piano D'Orta, al quale ho partecipato direttamente, insieme ai sindaci di Bolognano e di Bussi, Silvina Sarra e Salvatore Lagatta. Con noi anche l'avvocato Matteo Di Tonno. Esprimo piena soddisfazione per l'attenzione e lo scrupolo che il Ministero sta dimostrando sul sito di Bolognano".

Lo afferma il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco.

"Nell'incontro di oggi – aggiunge – la Provincia di Pescara ha sollecitato l'avvio delle operazioni di emergenza che difatti nei prossimi giorni partiranno. Abbiamo avuto riconoscimento pieno delle nostre ragioni. Per Piano d'Orta il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha esaminato il progetto di sistemazione finale della Edison SpA ed ha richiesto alcune integrazioni tecniche. È stato anche calendarizzato un incontro con la Regione per valutare di ampliare il perimetro del sito nazionale".

"Avanti così. Decisioni importanti che segneranno una svolta nella storia tormentata delle responsabilità della contaminazione dei siti e dunque di chi si farà carico totalmente della decontaminazione dei suoli nelle due aree industriali comprese nel perimetro della provincia di Pescara", conclude il presidente.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli